

COMUNICATO STAMPA

Dal 12 gennaio nella Pinacoteca dei Musei Capitolini Goya e Caravaggio: verità e ribellione

Il progetto espositivo pone per la prima volta uno a fianco all'altro
la *Buona Ventura* di Caravaggio e il *Parasole* di Francisco Goya concesso in
prestito dal Museo Nazionale del Prado di Madrid

Roma, 12 gennaio 2024 – Torna a Roma, ai **Musei Capitolini**, dopo ventitré anni dalla sua unica apparizione nella capitale (Galleria Nazionale d'Arte Antica, 18 marzo – 18 giugno 2000) il ***Parasole* di Francisco Goya**, capolavoro giovanile del maestro spagnolo (1777), che sarà esposto dal 12 gennaio al 25 febbraio 2024 nella **Pinacoteca Capitolina**.

L'arrivo della tela è frutto della politica culturale di scambi di opere d'arte avviata già da tempo dalla *Sovrintendenza Capitolina* con importanti istituzioni museali italiane e internazionali. Il museo prestatore è il **Museo Nazionale del Prado** che ha concesso il dipinto di Goya come controprestito de “*L'Anima Beata*” di Guido Reni, in occasione della mostra “Guido Reni” (Museo Nazionale del Prado, 28 marzo – 9 luglio 2023).

Il “***Parasole***” di Goya (cm 104x152) sarà ospitato nella Sala Santa Petronilla della Pinacoteca Capitolina e posizionato a fianco alla “*Buona Ventura*” di Caravaggio (1597), con l'intento di arricchire il percorso di visita e offrire al pubblico nuovi spunti di riflessione sui grandi temi della storia dell'arte.

Il progetto espositivo, dal titolo “**Goya e Caravaggio: verità e ribellione**”, intende mettere in risalto come i due grandi artisti si fecero magistrali interpreti della società del loro tempo e come l'abbiano descritta, introducendo nel loro linguaggio figurativo rivoluzionarie novità iconografiche e stilistiche.

Tante le analogie: entrambe le tele appartengono alla loro attività giovanile, in entrambe i protagonisti sono una donna e un uomo, entrambe descrivono con “verità” una scena di vita quotidiana della società contemporanea e, infine, entrambe rivelano quei sintomi di “ribellione” nei confronti dei condizionamenti iconografici e stilistici imposti dalle consuetudini e regole accademiche del loro tempo.

Un confronto ardito tra due opere tanto lontane nello stile e nel tempo – sono distanti circa 180 anni – ma che annunciano ciascuna il passaggio verso una nuova epoca: se Caravaggio può essere considerato il primo pittore moderno, Goya fu invece il primo dei “romantici” e colui che aprì la strada verso l'arte contemporanea.

L'iniziativa “**Goya e Caravaggio: verità e ribellione**” è promossa da *Roma Capitale*, *Assessorato alla Cultura*, *Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali* e gli apparati didattici sono a cura di *Federica Papi* e *Chiara Smeraldi*. Organizzazione di *Zètema Progetto Cultura*.

Il Parasole

El Quitasol, titolo spagnolo del dipinto, è uno dei cartoni preparatori realizzati da Goya per il ciclo di arazzi destinati a decorare la sala da pranzo del Palazzo del Pardo a Madrid, la residenza di caccia dei principi delle Asturie: il futuro re Carlo IV e sua moglie Maria Luisa di Parma. Il bozzetto fu consegnato da Goya alla Real Fábrica de Santa Bárbara il 12 agosto 1777 ed è così descritto dallo stesso artista nella ricevuta di consegna: “rappresenta una ragazza seduta su una riva, con un cagnolino e con un ragazzo al suo fianco che le fa ombra con un parasole”. Alla semplicità del soggetto fa riscontro l’assoluta libertà dell’invenzione, non più temi di caccia o composizioni allegoriche come voleva la tradizione nordica fiamminga, ma scene e figure ispirate al mondo reale e alla società contemporanea spagnola. La giovane donna protetta dall’ombrellino, oggetto di gran moda nel XVIII secolo, è infatti una *maja*, cioè una donna del popolo, che indossa un elegante e sfarzoso abito di foggia francese come avveniva in Spagna nei giorni di festa. La donna si mostra in tutta la sua bellezza al giovane majo vestito con il tipico abbigliamento madrilenico e al pubblico a cui sembra rivolgere un civettuolo sguardo. Tutto contribuisce a rendere la scena un gioco di seduzione: i colori sgargianti delle vesti di lei, il cagnolino accucciato sul suo grembo, il sottile gioco di luci e ombre che il parasole crea sul volto della fanciulla. Luci e colori sono senza dubbio i principali protagonisti del dipinto e rivelano la conoscenza di Goya della pittura antica, in particolare di quella rinascimentale veneziana, ma non solo. Se l’influenza di Tiepolo e della pittura francese appare evidente nell’ariosità del dipinto, l’interpretazione profondamente realistica, il tema della seduzione, la tecnica pittorica con il colore steso direttamente sulla tela con la preparazione lasciata a tratti a vista, così come gli effetti di luce ottenuti con il bianco di piombo e il vivace gioco degli sguardi farebbero quasi pensare che l’occhio del maestro spagnolo si sia poggiato per un attimo anche sulla *Buona Ventura* di Caravaggio quando circa sei anni prima (1770-1771) venne in Italia e risiedette a Roma, dove frequentò la Scuola del Nudo in Campidoglio nella cui celebre Galleria la *Buona Ventura* già vi era conservata.

INFO

Goya e Caravaggio: verità e ribellione

Musei Capitolini – Palazzo dei Conservatori - Pinacoteca - Sala Santa Petronilla
Piazza del Campidoglio, 1

Orari tutti i giorni 9.30 - 19.30 (la biglietteria chiude un’ora prima).

L’accesso è gratuito e consentito ai detentori del biglietto di accesso ai Musei Capitolini e ai detentori del biglietto per le esposizioni in essi ospitate, secondo la corrente tariffazione
Ingresso gratuito con la MIC Card.

Tel. 060608 (tutti i giorni ore 9.00 - 19.00)

www.museicapitolini.org; www.museiincomuneroma.it

Ufficio stampa Zètema Progetto Cultura

Chiara Sanginiti c.sanginiti@zetema.it

Anna Maria Baiamonte a.baiamonte@zetema.it